LA BUONA SCUOLA
di Lucina Paternesi
Collaborazione Giulia Sabella
Immagini Alessandro Spinnato, Andrea Lilli
Montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Andiamo a fare una capatina in quel paese che è ai primi posti per la sua educazione scolastica. E quanto sia centrale in Finlandia l'abbiamo capito subito al primo tweet di Sanna Marin, 37 anni, la più giovane leader al mondo che ha detto: "Voglio costruire una società in cui ogni bambino possa diventare qualsiasi cosa e ogni persona possa vivere e crescere con dignità".

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Pareti di vetro per illuminare le classi, più ricreazioni tra un insegnamento e l'altro, lezioni all'aperto. La cucina, la falegnameria, il laboratorio del ferro e quello dei tessuti e l'ora di musica che diventa un vero e proprio concerto. Questa è la scelta della scuola pubblica in Finlandia, e non è casuale.

SALLA SUOKKO – INSEGNANTE D'INGLESE E COORDINATRICE ISTITUTO SAUNALAHTI – ESPOO
I nostri alunni non stanno mai troppe ore seduti per le classiche lezioni frontali. Le ricerche dimostrano che non si impara molto in quel modo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Non ci sono interrogazioni né esami, si va a scuola dai 7 fino al 16 anni, poi si sceglie se proseguire con un liceo o con una scuola professionale, prima dell'università. E, particolare non trascurabile, la scuola pubblica è totalmente gratuita.

LI SIGRID ANDERSSON - MINISTRA DELL'ISTRUZIONE FINLANDESE
Significa trasporti gratuiti, un pasto caldo e bilanciato gratis, libri, penne e quaderni forniti dalla scuola. Non importa da dove vieni, se da una famiglia ricca o povera, tutti usufruiscono della stessa scuola pubblica.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
La Finlandia è ai primi posti nella classifica Ocse sulle competenze dei suoi studenti per quanto riguarda la lettura, la matematica e le scienze. Investe il 5% del PIL nel sistema educativo e scolastico, contro il 2,9% del nostro Paese. Ma rispetto all'Italia, la Finlandia spende solo 300 milioni di euro di fondi europei e li investe per migliorare la formazione e le competenze di adulti con percorsi formativi mirati. L'Italia invece nell'ultimo PON, Programma Operativo Nazionale, ha goduto di oltre 2 miliardi di euro di finanziamenti europei, di cui solo il 44% è stato effettivamente versato agli istituti. Il tema è proprio questo: spendere bene i fondi che si hanno a disposizione.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Direte che in Finlandia è semplice, solo 5 milioni gli abitanti. Però se fosse questa la logica, a San Marino o a Monaco, a Monte Carlo dovrebbero avere la migliore scuola del mondo. Però noi non vogliamo mitizzare, vogliamo solo far capire che è una questione di visione o di obiettivi. Quale futuro vogliamo per il nostro Paese? Ora, dalle risultanze di test è emerso che il divario nel nostro Paese tra la scuola del nord e quella del sud è aumentato nel 2019. Perché in Finlandia hanno da anni il migliore o tra i migliori sistemi di scolarizzazione al mondo? Intanto consentono di godere a pieno dell'infanzia: la scuola dell'obbligo comincia a 7 anni, negli altri paesi a 5 anni e mezzo, e poi mettono

subito a disposizione del ragazzo i migliori insegnanti, perché sono dell'idea che a quell'età, 7 anni, può incidere maggiormente sul sistema di formazione del ragazzo. E poi, se c'è bisogno, gli insegnanti rimangono a sostenere gli studenti che necessitano tutta la giornata e alla fine dei corsi poi non ci sono bocciature, ma solo il voto che meritano. E poi, se la tecnologia nel nostro paese è un lusso per pochi, là tutti gli studenti studiano su tablet, computer che sono però connessi, tutti connessi. E poi le famiglie partecipano a pieno titolo al processo di istruzione dei propri figli, perché il welfare del governo finlandese li mette in condizione di poter abbinare la cura del figlio al lavoro. La nostra Lucina Paternesi è entrata in quella che è la scuola del futuro.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Affacciata sul mar Baltico, Helsinki è una capitale europea da 650 mila abitanti. I bambini vanno a scuola da soli, a piedi o in bicicletta. Noi siamo andati a prendere Sebastian, 11 anni e nel cuore una sola passione calcistica: la Roma.

LUCINA PATERNESI
Questo l'hai fatto tu?

SEBASTIAN PLATANIA
Sì.

LUCINA PATERNESI
E come l'hai fatto?

SEBASTIAN PLATANIA
Con la stampante 3D.

LUCINA PATERNESI
Ma dove?

SEBASTIAN PLATANIA
A scuola.

LUCINA PATERNESI
Ma hai mai preso un brutto voto a scuola?

SEBASTIAN PLATANIA
Una volta.

LUCINA PATERNESI
Che voto hai preso?

SEBASTIAN PLATANIA
Quattro.

LUCINA PATERNESI
E perché? Come mai?

SEBASTIAN PLATANIA
Perché avevo letto le cose sbagliate.

LUCINA PATERNESI
E quindi, che cosa è successo?

SEBASTIAN PLATANIA
L'ho fatto di nuovo e poi ho preso dieci.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Papà italiano, pizzaiolo imprenditore, nato e cresciuto a Roma, mamma finlandese. Insieme, subito dopo la pandemia, hanno aperto questa pizzeria in uno dei quartieri più moderni di Helsinki. Dopo una breve esperienza di scuola in Italia, la famiglia di Luca è tornata in Finlandia.

SALLA MARIA PLATANIA - IMPRENDITRICE
In Finlandia c'è più libertà sicuramente, si lascia più responsabilità ai bambini.

LUCA PLATANIA - IMPRENDITORE
Il bambino è portato ad essere più libero di ragionare, quindi di costruirsi un suo mondo. Viene rispettato per quello che è.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Come viene insegnato il rispetto della natura che, appena fuori Helsinki, esplode. Ad Espoo, a 30 chilometri dalla capitale, è stata costruita questa nuova scuola. L'architettura e la distribuzione degli spazi riflettono gli intenti pedagogici dell'istituto. È stata costruita dieci anni fa, ma qui la chiamano la scuola del futuro.

SALLA SUOKKO – INSEGNANTE D'INGLESE E COORDINATRICE ISTITUTO SAUNALAHTI – ESPOO
Come potete vedere l'edificio fa entrare molta luce naturale, che aiuta la concentrazione nell'apprendimento e migliora l'umore di studenti e insegnanti. Quando c'è una bella giornata di sole, come oggi, qui dobbiamo approfittarne. Non ci sono solo banchi e sedie, ogni ambiente è luogo di apprendimento e condivisione.

IZABELA SALORANTA – STUDENTESSA CLASSE SESTA ISTITUTO SAUNALAHTI – ESPOO
Sono Isabella, mi piace molto giocare a football e stare in giro con gli amici. I miei punti di forza sono l'empatia e la comprensione.

HEINI KAISTINEN – INSEGNATE E CONSIGLIERA STUDENTI ISTITUTO SAUNALAHTI – ESPOO
Nella mia classe insegniamo il pensiero positivo e come scoprire i propri punti di forza. Ognuno di loro è speciale e unico, hanno solo bisogno di essere guidati alla scoperta di sé stessi.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
In questo edificio plurifunzionale ci sono un asilo nido, una libreria comunale, un centro giovanile; è frequentato ogni giorno da oltre 800 ragazzi seguiti da un centinaio di dipendenti tra insegnanti e personale amministrativo e specializzato, come la psicologa, gli assistenti e gli esperti di pedagogia. E tutto questo ovviamente ha un costo per la collettività.

HANNA SARAKORPI – PRESIDE ISTITUTO SAUNALAHTI – ESPOO
Circa 4 milioni di euro l'anno solo per pagare gli stipendi e coprire i costi di libri, quaderni e matite. Ma poi ci sono i fondi del Comune per le spese relative al mantenimento dell'edificio, i consumi e quant'altro.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Dietro queste spese c'è un'unica visione: quella di investire sul futuro del Paese.

LI SIGRID ANDERSSON - MINISTRA DELL'ISTRUZIONE FINLANDESE
Le scuole pubbliche sono finanziate dallo stato centrale in base ad alcuni parametri, a cui vanno aggiunti i fondi delle singole municipalità. Negli ultimi anni abbiamo deciso di destinare più risorse per quelle aree in cui il tasso di disoccupazione è più alto e il livello di studi più basso.

LUCINA PATERNESI
Quale è il segreto di un modello così efficiente?

LI SIGRID ANDERSSON - MINISTRA DELL'ISTRUZIONE FINLANDESE
È un sistema che abbiamo costruito negli anni. Cento anni fa eravamo una nazione povera e rurale; oggi siamo un Paese all'avanguardia proprio grazie all'istruzione pubblica. Costruiamo la società del futuro partendo dalle base, dall'istruzione e lo facciamo anche investendo molto sugli insegnanti: sono preparati, competenti, hanno un buono stipendio e vengono molto rispettati per il ruolo che svolgono.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
In Finlandia questa opportunità è applicata anche nelle piccole scuole di paese. Nella cittadina di Ruovesi, nella zona dei laghi, vive Rosario Fina, primo italiano a diventare preside di un una scuola comprensiva finlandese.

LUCINA PATERNESI
Come si diventa preside in Finlandia?

ROSARIO FINA – PRESIDE ISTITUTO – RUOVESI
Si segue un percorso formativo, che è un percorso universitario, un percorso normativizzato dallo Stato. Se in Italia si passa attraverso i concorsi, qui invece c'è una sorta di chiamata diretta. Intorno ai 25 anni si può essere già insegnanti di ruolo.

LUCINA PATERNESI
Quanto guadagna un insegnante in Finlandia?

ROSARIO FINA – PRESIDE ISTITUTO – RUOVESI
In una scuola elementare partiamo da uno stipendio base intorno ai 2.300 euro ai quali vanno aggiunti poi tutti gli scatti d'anzianità e gli indennizzi vari e i compiti extra che si possono svolgere, mentre nei licei partiamo da uno stipendio intorno ai 3 mila che pian piano, insomma, sarà incrementato e potrebbe arrivare ai 4 mila, forse anche qualcosina in più.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Gli insegnanti in Finlandia non valutano gli studenti solo attraverso i compiti in classe, le interrogazioni alla lavagna neppure esistono. Guidano gli allievi nella conoscenza e nella scoperta delle proprie abilità.

ROSARIO FINA – PRESIDE ISTITUTO – RUOVESI
Questa è una lezione di economia domestica, cucinano e preparano da mangiare qui con l'insegnante chiaramente che li aiuta. Ed è un passo verso la futura indipendenza.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Se i ragazzi si cimentano in cucina, le ragazze scelgono invece di lavorare il legno oppure il ferro.

ROSARIO FINA – PRESIDE ISTITUTO – RUOVESI

Si parte dalla progettazione, fatta insieme al docente, che guida. Si arriva fino al prodotto finito e poi si fa una valutazione globale.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
I programmi sono stabiliti a livello ministeriale con un numero minimo di lezioni per ogni materia e per ogni classe d'età. Poi ogni scuola gode di una certa autonomia e declina i programmi in base alle esigenze.

LUCINA PATERNESI
È un sistema migliore di quello italiano secondo lei?

ROSARIO FINA – PRESIDE ISTITUTO – RUOVESI
Se dovessi rispondere alla domanda si può portare pedissequamente il sistema finlandese in un'altra nazione, direi assolutamente di no. Cosa invece possiamo imparare dalla lezione dell'educazione finlandese è quella della progettualità, è quella dell'attenzione alla ricerca pedagogica, è quella dell'attenzione al singolo e soprattutto l'interazione della scuola con la società.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
La programmazione, in Finlandia, segue tutto il ciclo, dall'infanzia fino all'università. È il trionfo della democrazia, a tutti viene data un'opportunità. Ma come?

DARIO GRECO - PROFESSORE UNIVERSITÀ TAMPERE E HELSINKI
Innanzitutto, diciamo, attraverso la pianificazione di posti di studio, quindi di quanti medici, di quanti ingegneri avrò bisogno tra 5, 10, 20 anni? Dove voglio che l'economia del Paese vada? Per esempio, in questo Paese alla fine degli anni '80 c'è stata una pianificazione rispetto, per esempio, all'innovazione tecnologica nel campo delle telecomunicazioni. Ed ecco che arriva il miracolo Nokia che però in realtà non è un miracolo, perché è stato costruito.

LUCINA PATERNESI
E in che modo voi docenti universitari lavorate a questa programmazione assieme alla scuola e assieme al Ministero che poi dà le direttive?

DARIO GRECO - PROFESSORE UNIVERSITÀ TAMPERE E HELSINKI
Innanzitutto, il ministero raccoglie le informazioni degli scienziati; rispetto a questo input che noi diamo poi c'è la pianificazione a livello ministeriale, a livello pedagogico, e tutto questo viene traslato in programmi di studi che vengono poi messi in pratica nelle scuole e nelle università. È un lavoro costante rispetto al futuro, è una macchina del tempo, si lavora sul futuro.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO
Questa macchina del tempo che lavora sul futuro è l'habitat ideale per i ricercatori. All'università di Helsinki sono venuti in tanti dall'Italia. Vincono borse di studio per il dottorato, poi qualcuno trova lavoro e resta qui. Come il professor Greco che a poco più di 40 anni è già docente ordinario in due corsi laurea, qui e all'università di Tampere.

LUCINA PATERNESI
Anche l'università pubblica: tutto gratis? Come funziona?

DARIO GRECO - PROFESSORE UNIVERSITÀ TAMPERE E HELSINKI
Assolutamente, non ci sono rette d'iscrizione.

LUCINA PATERNESI

I testi universitari?

DARIO GRECO - PROFESSORE UNIVERSITÀ TAMPERE E HELSINKI
Quando pianifico il corso, i corsi che faccio all'inizio di ogni anno, li pianifico e comunico alla biblioteca universitaria di quanti libri ho bisogno, di che tipo.

LUCINA PATERNESI
La scuola finlandese è una scuola molto democratica, le stesse opportunità vengono date a tutti.

DARIO GRECO - PROFESSORE UNIVERSITÀ TAMPERE E HELSINKI
L'educazione in questo Paese è il collante della società, è la misura attraverso la quale questo paese riesce a garantire uguaglianza sociale.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Non è la semplice visione buonista della politica, ma di chi pensa di investire sul proprio futuro che può alzarsi solo se riesce a sollevare quella parte che è più debole del Paese. Ecco, insomma in Italia stanno provando in qualche scuola ad adottare il sistema finlandese, ma quanto può incidere se applicato dal basso e non dall'alto se non governato dallo stato e dagli enti locali con una certa continuità. Noi, in 25 anni, abbiamo subito una raffica di riforme, da quella incompiuta di Berlinguer poi quella delle 3 "I" della riforma della Moratti - impresa, inglese, informatica - che è stata abrogata dal ministro Fioroni, che ha elevato l'obbligo fino ai 16 anni scolastico. E poi è arrivata Gelmini che ha introdotto il concetto della Lim, però con poca connessione. Ha fatto parecchi tagli, 8 miliardi di euro e 130mila persone in meno tra docenti e personale ATA. Poi è arrivata la Buona Scuola di Renzi che ha introdotto l'alternanza scuola-lavoro, con pochi controlli sulla sicurezza quando si parlava di lavoro. Ha aumentato l'autonomia degli istituti scolastici con la chiamata diretta degli insegnanti che è stata però abrogata, questa parte, sotto il ministero di Azzolina. Ora siamo alla scuola di Valditara, come la immagina? Intanto c'è il rischio che con il dimensionamento della rete scolastica si possa rinunciare a 700 istituti, decideranno le regioni. Poi Valditara ha aumentato lo stanziamento per le scuole private, 110 milioni di euro in più, ma ha promesso l'assunzione di 70mila nuovi insegnanti, quindi nuovo personale docente. Meno male. Però, intanto, il suo ministero si è fregiato di una qualifica in più, quella del merito. Merito per chi? Merito per gli insegnanti che sono tra quelli che guadagnano meno in Europa - 24.500 euro l'anno mentre in Francia e in Finlandia sono 27mila. In Spagna 33.400mila e in Germania 55mila euro - o per gli studenti? Sarebbe forse il caso di applicare il merito dopo averli formati, dopo aver messo tutti in condizione di arrivare allo stesso punto. Solo lì, allora, puoi scegliere il miglior medico, il miglior insegnante, il miglior politico.